

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fillea e sindacati del settore				
12	Corriere del Giorno di Puglia e Lucania	12/06/2012	<i>SENZA NATUZZI SI VA A FONDO</i>	2
2	Corriere del Mezzogiorno - Ed. Lecce (Corriere della Sera)	12/06/2012	<i>SFILANO LAVORATORI, IMPRENDITORI E SINDACI IL DISTRETTO DEL SALOTTO ATTENDE 40 MILIONI</i>	5
12/13	Il Quotidiano della Basilicata	12/06/2012	<i>IN CORTEO PER SALVARE QUEL CHE RESTA DEL POLO DEL SALOTTO</i>	7
10/11	la Gazzetta del Mezzogiorno	12/06/2012	<i>CAROVANA DEL SALOTTO IN VIAGGIO "LO STATO DI CEVE 40 MILIONI" (F.Romano)</i>	13
10	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Basilicata	12/06/2012	<i>CAROVANA DEL SALOTTO IN VIAGGIO "LO STATO CI DEVE 40 MILIONI" (F.Romano)</i>	15
21	La Nuova del Sud	12/06/2012	<i>"ADESSO NON CI SONO PIU' SCUSE"</i>	17
13	la Repubblica - ed. Bari	12/06/2012	<i>CRISI DEL SALOTTO, LA RABBIA DI VENDOLA A' INTOLLERABILE LA' INERZIA DEL GOVERNOA' (L.Parise)</i>	19
10	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Taranto	12/06/2012	<i>SCARCIA: "IL NODO ASSESSORI SARA' SCIOLTO IN POCHI GIORNI"</i>	20
13	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Taranto	12/06/2012	<i>NATUZZI, CORTEO IN AUTO PER NON RESTARE A SPASSO</i>	22

LA CAROVANA Da Ginosa e Laterza sino a Bari: sindacati, cassintegrati, sindaci (e azienda) insieme per chiedere di salvare il Polo del mobile imbottito

Senza Natuzzi si va a fondo

Lopane: «Inserire nel decreto Sviluppo i 40 milioni per l'Accordo di programma»

di MASSIMO D'ONOFRIO
massimo.donofrio@corriere.it

□ Decine di auto in marcia verso Bari per salvare il mobile imbottito. Natuzzi innanzitutto, ma non solo lui, perché nell'area murgiana esistono altre realtà produttive, medie, piccole e minuscole che alimentano il vasto e variegato "arcipelago del salotto". Sino a qualche anno fa c'erano 500 aziende tra Matera, Bari e Taranto con 14 mila addetti e oltre 2 miliardi di fatturato, oggi ne sono rimaste un 150 con più o meno 6 mila addetti (spesso sostenuti da ammortizzatori sociali strutturali) e un giro d'affari intorno ai 700 milioni, di cui il 70% realizzato da Natuzzi (486,4 milioni il fatturato 2011).

Numeri che ieri mattina si sono materializzati sui volti e nelle storie dei lavoratori che da Ginosa e Laterza - oltre mille dipendenti nei due stabilimenti del Gruppo di Sateramo, un terzo del totale - si sono accodati all'autocolonna organizzata dai sindacati di categoria (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) per manifestare il disagio di un intero territorio e richiedere segnali concreti dal Governo, segnatamente dal ministro

dello Sviluppo economico Corrado Passera. Nei cassetti del suo dicastero, infatti, è rimasto chiuso da oltre un anno l'Accordo di programma che doveva rappresentare la base per rilanciare un settore in forte difficoltà, asfissiato dalla crisi del mercato e spiazzato dalla concorrenza dei laboratori cinesi. Un aspetto, questo, non nuovo in generale ma assolutamente sconosciuto a queste latitudini, visto che nasce e prolifica non in Cina ma direttamente in Italia, in particolare nel Materano. Il "nemico" in casa, insomma, con cui fare i conti e senza poter competere.

Stavolta, però, la protesta della carovana del salotto non è contro qualcuno ma per "qualcosa". Non contro Natuzzi, cioè, ma anche "per" Natuzzi. Obiettivo: smuovere le acque di un'economia stagnante, peraltro utilizzando strumenti già a disposizione.

Un viaggio dalla Murgia a Bari, accolti nella sede della Prefettura, dove lavoratori, sindacati e sindaci del territorio (Ginosa, Laterza, Sateramo, Cassano delle Murge, Altamura, Gravina e Gioia del Colle), i parlamentari del Pd Vico e Ginefra nonché il sindaco di Bari Emiliano hanno consegnato il loro *cahier de*

doléances, scritto a quattro mani con Confindustria, per chiedere al Ministero dello Sviluppo Economico di fare la sua parte, apponendo la tanto agognata firma in calce all'Accordo di programma a sostegno del distretto murgiano del mobile imbottito rimasto "congelato" per troppo tempo.

«Stiamo parlando di finanziamenti per oltre 80 milioni - ha ricordato il sindaco di Laterza, Gianfranco Lopane - di cui 40 del Governo e la restante parte già messa a disposizione dalle regioni Puglia e Basilicata. Questa manifestazione ha tre parole d'ordine: lavoro, con la vicinanza alle migliaia di lavoratori in difficoltà; sviluppo, perché il settore va avviato sulla strada della ricerca e dell'eccellenza; e infine territorio, perché con tre province, due regioni e diversi comuni coinvolti non si può non ragionare in un'ottica di coesione territoriale». E la presenza dei sindaci, parte in causa, testimonia la volontà di far confluire questi temi in un unico filone: la ripresa dell'economia.

Con un modello di lotta inedito: «Oggi non scioperiamo - ha spiegato Luigi Lamusta, segretario Fillea-Cgil di Taranto - ma in corteo ci so-

no sindacalisti, amministratori e lavoratori cassintegrati per chiedere che il Governo rispetti gli impegni presi per aiutare questo sistema industriale». E a Bari, ricevuti dal viceprefetto, hanno trovato anche gli uomini di Natuzzi, una volta tanto alleati per una buona causa, la salvezza di un sistema economico: «La convocazione del tavolo presso il Ministero dello Sviluppo economico - ha sottolineato Lopane - deve portare alla firma dell'accordo. La nostra speranza è riposta nel decreto Sviluppo di prossima approvazione dove ci aspettiamo di trovare i fondi promessi dal Governo per la reindustrializzazione del settore oppure per il suo rilancio. Si tratta di cifre considerevoli che porterebbero una bocca d'ossigeno a tutta l'area murgiana che da anni vive la crisi del settore. Quando parliamo di mobile imbottito si pensa alla Brianza e alla Murgia e si tratta di un settore che rappresenta un punto e mezzo del Pil italiano. Per il nostro territorio è fondamentale e per questo dobbiamo pensare alle sue ricadute future, anche in termini di indotto che è costituito da un tessuto di piccoli artigiani e contoterzisti». Detto in un solo concetto: senza Natuzzi e il mobile imbottito, qui si va a fondo.



LA CAROVANA DEL LAVORO Auto incolonnate nel centro di Laterza.

Sotto, da sinistra, il sindaco di Ginosa, De Palma, assieme a quello di Laterza, Lopane



LA SOLIDARIETÀ

Vendola: «Intollerabile l'inerzia del Governo»

□ «Intendo rinnovare il mio sostegno e la mia solidarietà a tutti gli operatori del settore del mobile imbottito, che in queste ore manifestano il proprio disagio davanti alle Prefetture di Bari e Matera».

Così il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola ha commentato le manifestazioni organizzate da Confindustria, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil davanti alle Prefetture di Bari e Matera per sollecitare la dovuta attenzione del Governo nazionale sulla profonda crisi che attraversa il settore del mobile imbottito.

«Riteniamo intollerabile - ha continuato Vendola - l'inerzia del Governo nazionale su una questione richiamata formalmente più volte dal sottoscritto, attraverso le numerose lettere inviate al Ministro Passera e al precedente Governo Berlusconi, e sulla quale la Regione Puglia, la Regione Basilicata, gli enti locali e le parti sociali hanno costruito uno schema di accordo e possibili ipotesi di finanziamento». «Voglio ricordare - ha concluso Vendola - che la Regione Puglia, da oltre un anno, ha concluso la propria attività istruttoria relativa all'Accordo di Programma, la cui firma è ancora inspiegabilmente bloccata al Ministero dello Sviluppo Economico».

Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo regionale del Pdl Rocco Palese, che ha sollecitato «un intervento urgente del governo nazionale». «Nell'esprimere solidarietà ai lavoratori e agli imprenditori del settore del mobile imbottito pugliese - ha commentato Palese - ci uniamo alla loro richiesta al Governo nazionale affinché venga sottoscritto l'Accordo di Programma che consentirebbe di ridare nuova linfa ad un settore trainante dell'economia della Murgia e di tutta la Puglia». «Chiediamo al presidente Vendola - ha aggiunto - di sollecitare un incontro urgente con il Governo nazionale affinché una volta per tutte si firmi l'Accordo o si comprenda cosa osta a questa firma e si faccia, da parte di Regione e Governo, tutto quanto necessario a sostenere il settore».

GINOSA Il sindaco De Palma: «E' urgente intervenire per salvaguardare tutta l'area murgiana» «Nel salotto c'è la metà del nostro Pil»

di **MARILENA SURDO**

□ GINOSA – Da Alba, a Bari. Queste le due mete che il sindaco ginosino, Vito De Palma, ha raggiunto in meno di una settimana. A significare che l'estremo versante occidentale della provincia tarantina è schiacciato da importanti vertenze lavorative. «Ma in questo caso – ha spiegato il sindaco De Palma, sentito mentre è in auto con i colleghi Gianfranco Lopane, di Laterza, e Michele D'Ambrosio, di Santeramo, raggiungeva la Prefettura di Bari – Il caso Natuzzi è un passo avanti rispetto alla vertenza Miroglio». Il motivo è presto chiaro: «Nel merito delle vertenze, come nella forma, non cambia molto – ha detto De Palma – La sofferenza, anche se differente nella

sostanza, è la stessa. Centinaia di lavoratori attendono risposte».

Risposte che tardano ad arrivare da oltre 5 anni. «Questa carovana – ha continuato De Palma – organizzata per richiedere la sottoscrizione dell'Accordo di programma da parte del Governo gode del sostegno dei governi delle due regioni sulle quali si estende il distretto del mobile imbottito, Basilicata e Puglia, degli Enti territoriali e delle rappresentanze sindacali». La carovana partita alle 9 dalla piazza antistante il Palazzo Municipale ginosino, includeva tutti questi attori, oltre ai lavoratori: lo stabilimento ginosino ne impiega 400, di cui 300 locali. «Questa manifestazione – ha commentato il sindaco ginosino – ha come meta la Prefettura di Bari, perché

baricentrica rispetto alle tre province, quella barese, appunto, tarantina e materana, coinvolte dalla vertenza per sollecitare la firma dell'accordo di programma».

«Il distretto del mobile imbottito - ha aggiunto De Palma - rappresenta per l'area murgiana il 50 % del Pil locale, quindi, una percentuale così alta da investire la sopravvivenza non solo della maestranza, ma dell'intero territorio. Con questo viaggio verso la Prefettura barese - ha concluso il sindaco ginosino - chiediamo che con la firma dell'accordo di programma rimasto in sospenso da 5 anni ormai, vengano aggiunte, a quelle già rese disponibili dalle due regioni interessate, risorse per la sopravvivenza e per lo sviluppo di quest'area»



L'emergenza

Da Ginosa a Bari un corteo di auto per sollecitare aiuti, poi un vertice in prefettura

Sfilano lavoratori, imprenditori e sindaci Il distretto del salotto attende 40 milioni

Vico: il ministro ha promesso, fondi con il decreto sviluppo

Da Ginosa a Bari, in difesa della produzione del mobile imbottito e del legno d'arredo. Lavoratori, sindacalisti, imprenditori e amministratori, a bordo di 40 auto, hanno attraversato le città del distretto industriale dell'area Murgiana (Laterza, Santeramo in Colle, Gravina, Cassano delle Murge) per incontrare il prefetto del capoluogo pugliese. Una manifestazione simbolica di due ore di marcia e 80 chilometri percorsi a velocità ridotta da 150 persone, per richiedere un incontro immediato con il governo nazionale e il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera. A mezzogiorno, come previsto, la colonna di auto è arrivata in piazza Prefettura con il carico di problemi. L'area Murgiana, che comprende anche la provincia di Matera, attende da oltre cinque anni la firma del ministro dello Sviluppo economico di turno, su un accordo di programma che garantirebbe 40 milioni di euro dal governo, da aggiungere ai 40 (20 milioni a testa) già stanziati dalla Regione Puglia e dalla Regione Basilicata.

Una manifestazione parallela ha raggiunto la prefettura di Potenza, partendo da Matera. Ad accogliere la delegazione formata dai segretari regionali e delle province di Taranto e Bari di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, organizzatori dell'iniziativa, assieme al presidente di Confindustria Pu-

glia, Angelo Bozzetto, il direttore, Piero Conversano, i sindaci dei Comuni del distretto, e di Bari, Michele Emiliano, con i parlamentari pugliesi del Pd, Dario Ginestra e Ludovico Vico, è stato il prefetto vicario, Biagio De Girolamo. All'incontro, una notizia l'ha portata il deputato tarantino Ludovico Vico: «I 40 milioni, mi ha detto il ministro Passera, ci sono. Ma bisogna attendere l'approvazione del cosiddetto decreto sviluppo per averne certezza. Dobbiamo pretendere che quei soldi siano garantiti». I rappresentanti sindacali e degli industriali hanno presentato il quadro della situazione. «Non c'è più tempo da perdere» ha ribadito Bozzetto. Il comparto industriale del mobile imbottito e del legno d'arredo è in agonia, con oltre 5 mila lavoratori in cassa integrazione, su 6 mila addetti. Il distretto produttivo, fino al 2002, ha rappresentato un vanto del made in Italy. Grazie a Natuzzi, ma non solo. Perché, prima della crisi e dell'arrivo sui mercati internazionali del manifatturiero a basso costo cinese, c'erano decine di piccole e medie imprese che hanno formato e da-

to lavoro a oltre 14 mila maestranze, raggiungendo 2,2 miliardi di euro di fatturato. Numeri che rappresentavano l'11% della produzione mondiale di divani, oggi ridotto a un giro d'affari da 700 milioni di euro. Le risorse previste nell'accordo di programma garantirebbero l'avvio di una serie di iniziative per attrarre nuovi investimenti e puntare sulla riconversione e il rilancio del settore attraverso misure come gli incentivi alla produzione e l'internazionalizzazione delle imprese, la riduzione del costo del lavoro, la defiscalizzazione per le nuove assunzioni, il finanziamento per la formazione del personale e la realizzazione di infrastrutture.

Anche il governatore pugliese, Nichi Vendola è intervenuto sulla vicenda «è intollerabile l'inerzia del Governo nazionale su una questione richiamata formalmente più volte dal sottoscritto, attraverso le numerose lettere inviate al ministro Passera e al precedente governo Berlusconi, e sulla quale la Regione Puglia, la Regione Basilicata, gli enti locali e le parti sociali hanno costruito uno schema di accordo e possibili ipotesi di finanziamento».

Gino Martina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinquemila fuori

In cassa integrazione 5000 lavoratori su 6000. Fino al 2002 il settore era un gioiello del Made in Italy



Le cifre**Tre province**

È una lunga storia quella del distretto del mobile imbottito e del legno d'arredo dell'area Murgiana, uno dei simboli del Made in Italy. I primi insediamenti industriali, a cavallo delle provincie di Taranto, Matera e Bari, sono nati alla fine degli anni '50. Negli anni Settanta e Ottanta, che il comparto cresce con l'innovazione.

Produzione

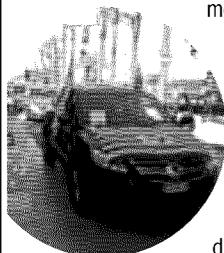
Decine di piccole e medie imprese raggiungono i mercati internazionali e impiegando migliaia di lavoratori. Nel 2002 dà lavoro a 14 mila persone: fattura 2,2 miliardi di euro e realizza fino al 16% della produzione mondiale di

salotti in pelle esportati soprattutto in Europa, Nord America e Australia.

Negli ultimi dieci anni, molte produzioni sono state delocalizzate all'estero o sono cessate, perdendo 8 mila lavoratori e riducendo il fatturato a poco più di 700 milioni di euro l'anno.



Uniti contro la crisi L'arrivo in prefettura di Bozzetto di Confindustria e di Introna, presidente del consiglio regionale. Nel fondo, la sfilata di auto



Sos mobile imbottito

In corteo per salvare quel che resta del Polo del salotto

di MARGHERITA AGATA

MATERA - Sono riusciti ad ottenere in un colpo solo l'attenzione di Regione e Governo, i rappresentanti dei sindacati di categoria e del Distretto del mobile imbottito che ieri mattina, per la prima volta tutti insieme, con centinaia di lavoratori del comparto, hanno sfilato in corteo dalla Statale 99 Matera- Altamura fino in piazza Vittorio Veneto per invocare la firma dell'Accordo di programma con il Governo. E poco importa se gli impegni sono stati assunti ad un tavolino di un B&B nei Sassi e non al tavolo della Prefettura, dove a ricevere la delegazione c'era il prefetto vicario Alberico Gentile. Il Ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, a Matera per la presentazione del progetto "Agenda Digitale", ha accettato l'invito della senatrice Maria Antezza e del consigliere regionale Luca Braia, ad incontrare, a margine del convegno alla Casa Cava, una delegazione nutrita di rappresentanti del Mobile Imbottito alla presenza del sindaco di Matera Salvatore Adduce, del presidente della Provincia Franco Stella e del presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo. E, dopo che i sindacalisti Valeriano Delicio (Feneal Uil), Margherita Dell'Otto (Filca Cisl), Michele Andriulli (Fillea Cgil) e il presidente del Distretto Tito Di Maggio hanno snocciolato i numeri di un settore in profonda agonia, si è ufficialmente impegnato a concordare con il ministro competente dello sviluppo Economico Corrado Passera, la convocazione urgente di un vertice che, a questo punto, si riveli finalmente conclusivo di una vicenda, quella dell'accordo di programma dell'area murgiana, che dal 2006 con l'allora ministro Scajola, attende un positivo esito. L'Accordo di programma è l'ultima chance che il settore ha per risollevarsi; le risorse dovranno servire alla riconversione dell'area e alla riqualificazione del personale, ma anche ad innovare le produzioni del mobile imbottito, ad intervenire sul costo del lavoro, nonché a sostenere le esportazioni promuovendo il made in Italy. «Non c'è più tempo da perdere - ha ammonito Di Maggio - il distretto murgiano, a cavallo delle due regioni, è andato progressivamente arretrando e oggi sono lontanissimi i tempi (2002) che vedevano un fatturato di 2,2

miliardi di euro e il 16% della produzione mondiale dei divani. Solo negli ultimi 4-5 anni da 500 aziende si è passati ad un centinaio, i 14 mila posti si sono ridotti a 6 mila e alcune migliaia di addetti sono in cassa integrazione. La stessa Natuzzi vi ha fatto ricorso mentre la Nicoletti di Matera è affidata alla curatela fallimentare e i 350 addetti a fine giugno vedranno scade la cassa integrazione». Una situazione drammatica a cui sono "sopravvissute" solo le aziende con le spalle più larghe che, ora però chiedono di poter restare a galla. «Non chiediamo soldi - ha tenuto a sottolineare Di Maggio al ministro Profumo - ma semplicemente uno strumento che consenta al settore di ripartire e di salvaguardare almeno gli attuali livelli occupazionali. Da un Governo tecnico - ha detto - mi aspetto la disponibilità a sedersi a ragionare. Basta davvero poco per consentire alle imprese di abbattere i costi e restare sul mercato, come ad esempio trasferire la quota Inail dalla voce legno a quella arredamento. Ma bisogna fare in fretta». E rapidità hanno invocato anche i sindacati. Anche perché il 30 giugno per gli oltre 300 addetti della Nicoletti scade la cassa integrazione in deroga e occorre dare a questi lavoratori una risposta immediata. «Solo facendo scorrere la graduatoria del Bando per la reindustrializzazione dell'area - ha ricordato Andriulli della Cgil - si creerebbero subito almeno 400 nuovi posti di lavoro, visto che ci sono 17 imprese in lista d'attesa». Che manchi solo la firma del Governo lo conferma anche il presidente De Filippo: «E' da settembre scorso che attendiamo la convo-

cazione del Ministero dello Sviluppo economico, dopo che tra tutti i soggetti coinvolti è stata trovata la più ampia convergenza. La Regione Puglia ha già dato la disponibilità per 20 milioni di euro e la Regione Basilicata per 6 milioni. E' tempo di rendere operativo quell'Accordo». Una sollecitazione raccolta in toto dal ministro Profumo che attraverso la senatrice Antezza farà giungere l'esito del colloquio con il ministro Passera. Intanto, dal canto suo, l'assessore regionale alle Attività produttive Marcello Pittella, sempre intorno allo stesso tavolino, ha immediatamente recepito la richiesta di convocare un incontro urgente con i sindacati per affrontare la spinosa questione degli ammortizzatori sociali in scadenza. Insieme all'assessore

alla Formazione Vincenzo Viti, incontrerà già oggi, alle 13, i rappresentanti sindacali al fine di effettuare una ricognizione del quadro generale in attesa dell'intervento risolutivo del Governo.

Niente male, insomma, per un corteo di protesta partito, ieri mattina alle 9,30, piuttosto in sordina nel piazzale dell'Ipercoop di Venusio e culminato un'ora dopo nel sit-in in piazza Vittorio Veneto dei lavoratori apparsi piuttosto sfiduciati sul buon esito della protesta. E, in effetti, dal tavolo prefettizio la delegazione, in cui c'erano tutti tranne Confidustria (un caso

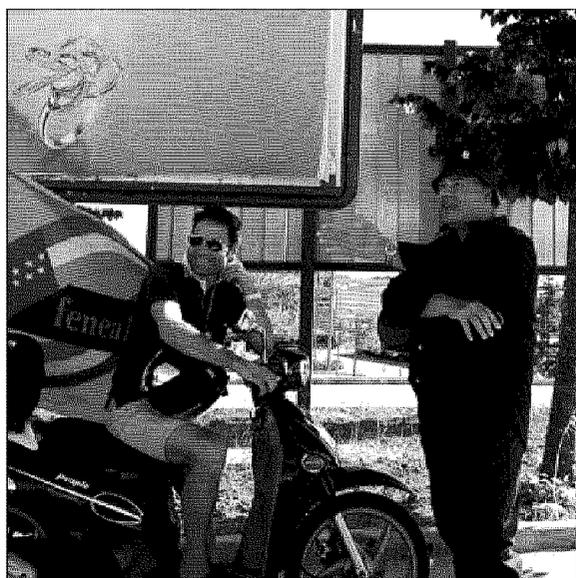
ha minimizzato Di Maggio), è uscita con poco o nulla in mano. E che ai lavoratori non bastasse l'impegno della Prefettura a girare al Governo centrale le loro istanze lo si è capito dal malumore che più di qualcuno ha espresso, in piazza, a conclusione dell'incontro. D'altra parte le promesse non si mangiano e l'inquietudine di chi sa di essere senza neanche più la cassa integrazione da fine giugno è più che comprensibile. Intanto, sarà che all'aria aperta, con questo caldo, si ragiona meglio, adesso finalmente c'è "profumo" di accordo.

m.agata@luedi.it



*Di Maggio:
«Non stiamo
chiedendo
soldi ma di
non morire»*

*Dal 2002
si sono persi 8
mila posti
Chiuse 400
aziende*



In alto a sinistra il ministro Profumo durante l'incontro con la delegazione dei rappresentanti del settore del Mobile imbottito, in basso e al centro alcuni momenti del corteo di protesta dei lavoratori e delle imprese del Polo del salotto partito dalla Statale 99 MAtera - Altamura

*Dal ministro Profumo l'impegno a concordare con il collega Passera un vertice urgente
Oggi in Regione si affronta la questione della cassa in scadenza a fine giugno*

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manifestazione a Bari. Il governatore con gli operai pugliesi e lucani

Vendola ed Emiliano solidali

BARI - Decine di auto in marcia sono arrivate a Bari per salvare il mobile imbottito. L'autocolonna, organizzata dai sindacati di categoria, è partita ieri mattina da Ginosà e ha attraversato i comuni sede di impianti produttivi del gruppo Natuzzi, azienda simbolo dell'industria murgiana del salotto. Dopo Ginosà, tappa a Laterza e poi Santeramo Cassano. Ultima fermata, Bari, davanti alla Prefettura, dove lavoratori, sindacati e sindaci del territorio hanno consegnato una lettera, d'intesa con Confindustria, per chiedere al Ministero dello Sviluppo Economico che venga apposta la firma, attesa da oltre un anno, in calce all'Accordo di programma a sostegno del distretto murgiano del mobile imbottito. In ballo, finanziamenti per 80 milioni, in parte stanziati dalle regioni Puglia e Basilicata.

Il sindaco di Bari e vicepresidente dell'Ance Michele Emiliano, che ha partecipato all'incontro ha dichiarato: «Il Governo deve immediatamente confermare, nel decreto sviluppo di prossima emissione, il finanziamento di sua competenza di 40 milioni di euro che, assieme ai 40 milioni di euro messi già a

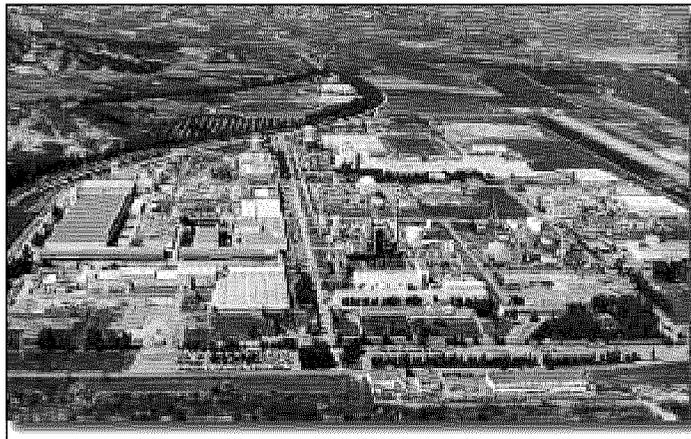
disposizione dalle regioni Puglia e Basilicata, consentirebbero la riprogrammazione dell'economia di tutta l'area. Spero che almeno in questo passaggio il Governo si ricordi della Puglia e della Basilicata». Solidarietà e sostegno a tutti gli operatori del settore del mobile imbottito di Bari e Matera ha espresso anche il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola. «Riteniamo intollerabile - ha detto Vendola - l'inerzia del Governo nazionale su una questione richiamata formalmente più volte dal sottoscritto, attraverso le numerose lettere inviate al ministro Passera e al precedente Governo Berlusconi, e sulla quale la Regione Puglia, la Regione Basilicata, gli enti locali e le parti sociali hanno costruito uno schema di accordo e possibili ipotesi di finanziamento».

«Voglio ricordare - ha concluso Vendola - che la Regione Puglia, da oltre un anno, ha concluso la propria attività istruttoria relativa all'Accordo di Programma, la cui firma è ancora inspiegabilmente bloccata al Ministero dello Sviluppo Economico».

mar.aga

| SIT IN IL 15 GIUGNO |

E la Valbasento invoca il Piano per il lavoro



VALBASENTO - Dopo i lavoratori del Mobile imbottito, venerdì 15 giugno saranno quelli dell'area industriale della Valbasento a scendere in piazza. Il "Piano per il lavoro", più volte annunciato e promesso dai vertici regionali, non può più attendere. La Valle continua il suo inesorabile "spopolamento" industriale, ragion per cui diventa fondamentale invertire la rotta. Subito. La Filitem Cgil di Matera, in qualche modo, era già presente, ieri, al corteo dei lavoratori del Salotto con una folta delegazione di lavoratori della Soften, Green Leather (già Apelle), Clemar, Clemar-tex e di numerosi addetti provenienti dalle piccole realtà produttive appartenenti all'indotto. Ma non è sufficiente. L'iniziativa degli addetti del settore del Polo del mobile imbottito ha dato la spinta ai sempre più pochi sopravvissuti alle chiusure a catena de-

gli ultimi anni di manifestare per cercare di salvare la Valbasento. La manifestazione dei lavoratori disoccupati, in mobilità ed in cassa integrazione di tutti i settori per rivendicare il lavoro è stata autoconvocata per venerdì alle 9,30, davanti ai cancelli di Tecnoparco. «Siamo stanchi - dicono in una nota i lavoratori - Agli assessori regionali Pitella e Viti intendiamo dare la sveglia e la "scossa"». Dal punto di raccolta un corteo di auto raggiungerà i capannoni fantasma del consorzio "La Felandina", un autentico monumento allo spreco di denaro pubblico per poi far tappa nell'area industriale di Ferrandina e concludersi con un sit in piazza Vittorio Veneto a Matera. E, per finire, una delegazione dei lavoratori si recherà in Prefettura per sollecitare la necessità di tradurre in azioni concrete il Piano per il lavoro.

m.agata@luedi.it

VOCI FUORI DAL CORO

Venezia (Pdl) e Benedetto (Idv) criticano «Più utile stare con i lavoratori che alle convention»

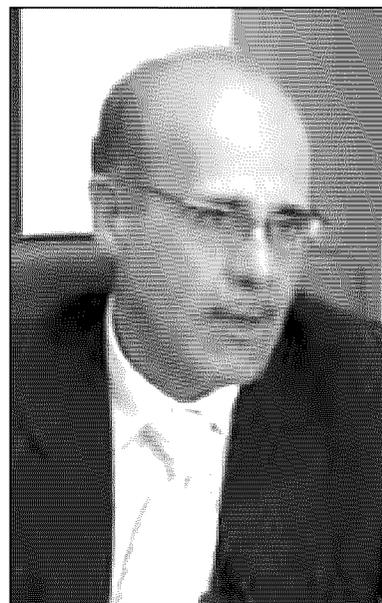
C'E' a chi come è stata affrontata la vicenda del mobile imbottito dai vertici della Regione Basilicata non è affatto piaciuto. Due le voci fuori dal coro: quella dell'esponente di minoranza Mario Venezia e quella di Nicola Benedetto dell'Idv. «Invece di essere presente all'ennesima convention, pur con la presenza di autorevoli esponenti di Governo ed illustri esperti, per discutere di agenda digitale e di teorie futuribili di sviluppo - ha detto l'imprenditore - ho preferito partecipare alla manifestazione di protesta e all'incontro in Prefettura a Matera per dare il mio contributo alla soluzione di problemi concreti e drammatici al rilancio del Polo del Salotto. Per la prima volta - ha sottolineato Benedetto - lavoratori ed imprenditori hanno sfilato insieme a testimonianza che sono a bordo della stessa barca. E' evidente che solo saldando le esigenze immediate dei lavoratori che hanno bisogno di certezze per il prosieguo degli ammortizzatori sociali a quelle delle imprese che chiedono semplicemente di riprendere l'attività produttiva si creano le condizioni per dare attuazione all'Accordo di Programma della Murgia, che nonostante le lettere e i ripetuti appelli delle Confindustrie di Basilicata e Puglia e delle parti sindacali, aspetta ancora di essere sottoscritto mentre sul territorio si acuisce il disagio sociale che coinvolge anche gli imprenditori.

La mia proposta è chiara e netta: snellire ogni aspetto procedurale e burocratico a partire dall'individuazione di chi mette i soldi per l'operazione di rilancio e quindi dal superamento di quella specie di incomunicabilità tra regione Basilicata e Regione Puglia, tra le due Regioni e i Ministeri interessati, tra banche e uffici romani. Ci sono fondi FAS e fondi di derivazione dei programmi comunitari che possono essere liberati dalle due Regioni a questo scopo. Tutto il resto - conclude Benedetto - è teoria, mentre la situazione occupazionale ed imprenditoriale ci sollecita fatti». Ancora più categorico Venezia del Pdl: «Quello che è accaduto a Matera è emblematico della grave situazione che attraversano l'Italia e la Basilicata. Classe politica sul piedistallo e popolo nella miseria. Infatti mentre sotto il sole cocente di piazza Vittorio Veneto centinaia di operai della Natuzzi, Calia e Nicoletti protestavano per l'assoluta mancanza di certezze sul loro futuro e per gli inspiegabili ritardi del governo Monti nella sottoscrizione dell'Accordo di Programma per il rilancio del distretto del mobile imbottito,

la nomenclatura lucana, con ospite il ministro Profumo, in contemporanea comodamente seduta ed al fresco della Casa Cava nei Sassi, discettava su agende digitali ed improbabili quanto fantomatiche ipotesi per lo sviluppo e l'occupazione. Da una parte la povera gente, i cassintegrati a 800 euro al mese (ancora per poco), dall'altra i colletti bianchi con redditi di milioni di euro all'anno. Sempre più profonda - aggiunge l'esponente del Pdl - è la spaccatura tra governanti e governati, sempre più umiliata è la condizione del Paese reale, in particolare quella del Mezzogiorno e della Basilicata, affamato da un Governo nazionale che risponde esclusivamente ai voleri ed agli interessi della finanza e da quello regionale impantanato nella sua totale incapacità.

«Egregio prof. Monti, gli imprenditori, gli operai che si suicidano - dice ancora Venezia - non sono tragedie solo dei familiari e dei dipendenti delle loro aziende, al contrario sono un dramma nazionale, sono suicidi di Stato che devono imporle un maggior senso di responsabilità nel governo della Nazione. E' troppo facile aumentare le tasse, imporre crescenti accise sui carburanti, assistere impassibili alla chiusura delle fabbriche, delle aziende. Non era questo lo scenario che aveva promesso agli italiani. La realtà è di un quadro desolante di un'Italia che acquisisce, giorno dopo giorno, sembianze da paese sud americano con una ristretta classe di ricchi a gestire le sorti della moltitudine popolare impoverita da politiche scellerate. La gente è stanca».

«Nonostante in piazza Vittorio Veneto i sindacati cercavano di calmare gli operai assicurandoli sull'impegno del prefetto, la stragrande maggioranza dei manifestanti - conclude Venezia - mostrava, comprensibilmente, segni di insofferenza e di intolleranza alle tante vane ed inutili promesse».



Mario Venezia



Nicola Benedetto

OCCUPAZIONE

LA VERTENZA INFINITA

APPELLO AL PREFETTO TAFARO

I lavoratori chiedono che Passera mantenga l'impegno preso e confermi le risorse promesse all'interno del decreto Sviluppo

Carovana del salotto in viaggio

«Lo Stato ci deve 40 milioni»

Ieri, colonna simbolica di auto da Ginosa a Bari contro la crisi del mobile imbottito

FRANCESCO ROMANO

● **TARANTO.** Firmare, subito, l'Accordo di programma per il mobile imbottito dell'Area murgiana, fermo dal 2006 nei cassetti romani del ministero dello Sviluppo economico (l'ultimo incontro risale a luglio 2011). E' la richiesta, pressante, consegnata ieri in prefettura a Bari (e da qui già inoltrata a Roma) dai promotori della «carovana» a più voci (organizzazioni sindacali e imprenditoriali, rappresentanti istituzionali, lavoratori) che in mattinata aveva percorso, attraversando l'intera Murgia, le strade del salotto Made in Italy. Dallo stabilimento Natuzzi di Ginosa al capoluogo barese, appunto, passando da Laterza e proseguendo per Santeramo in Colle e Cassano delle Murge: più di quaranta auto, in corteo, hanno «partecipato» al ministro Corrado Passera, via-prefettura, tutta la drammaticità della crisi in atto. Altre, seguendo l'eco dell'insistente tam-tam di questi giorni (è stato un susseguirsi di manifestazioni e incontri congiunti), hanno raggiunto Bari da itinerari diversi.

C'erano tra gli altri, con i parlamentari pd Ludovico Vico e Dario Ginefra, il presidente del Consiglio regionale Onofrio Introna, il sindaco di Bari Michele Emiliano e il presidente

di Confindustria Puglia, Angelo Bozzetto, anche rappresentanze dei comuni di Laterza, Ginosa, Santeramo in Colle, Gioia De Colle, Altamura, Gravina. E, si diceva, tanti lavoratori.

L'iniziativa-serpentone, organizzata da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, d'intesa con Confindustria, Distretto del salotto e Confapi (piccola e media impresa), puntava a far emergere gli estremi da «ultima chiamata» dell'ac-

cordo interrotto. Non c'è più tempo, insomma. Gli effetti della crisi, devastanti (solo nel 2003 il settore fatturava 2,2 miliardi di euro: oggi sono fuori dai cicli produttivi circa 8 mila lavoratori dei 14 mila di allora),

sono stati emblematicamente sintetizzati (e, se possibile, resi ancora più drammatici) dai dati 2011 della Natuzzi: per la prima volta in vent'anni il bilancio dell'azienda leader del mobile imbottito in Italia è sceso sotto i 500 milioni di euro. Cifre inquietanti. Per tutti: il mobile imbottito, parole dell'onorevole Vico, copre, da solo, l'1,5% del Pil nazionale.

Per questo ieri mattina, dal tavolo della prefettura barese, al ministro Passera è stato inviato un promemoria perché, come hanno riferito alla Gazzetta i sindaci di Laterza e di Ginosa, Gianfranco Lopane e Vito De Palma, «nell'agenda per la crescita, alla voce Decreto

Sviluppo, siano contemplati i 40 milioni di euro attesi da anni per la definizione dell'Accordo: le regioni di Puglia e Basilicata da tempo hanno messo a disposizione l'altra metà di loro competenza, 20 milioni di euro a testa». Promemoria strettamente collegato a quanto affermato il 9 giugno scorso, dallo stesso ministro, al congresso dei Giovani di Confindustria, a Santa Margherita Ligure. «Il Governo porterà a termine il decreto Sviluppo, ci

metto la faccia» aveva scandito Corrado Passera. E più avanti: senza la crescita «non solo c'è un aumento del disagio sociale, ma anche la democrazia stessa è a rischio». Parole in sintonia con quanto sostenuto, meno di un mese fa, dal presidente di Confindustria Puglia, Angelo Bozzetto, in una lettera indirizzata al ministro dello Sviluppo economico, a nome degli imprenditori del comparto-salotto, pugliesi e lucani. L'iter dell'Accordo di programma va chiuso con urgenza «perché - evidenziava Bozzetto - la situazione è ormai esplosiva e si accompagna ad un crescente degrado sociale ed economico, nel quale sempre più prendono piede il lavoro sommerso e l'illegalità». Lo scenario: migliaia di posti di lavoro in pericolo, decine di aziende a rischio dissolvimento, mercato sleale e «rapaci» senza scrupoli in agguato. Il baratro, a un passo dal salotto.

PROTESTA COMUNE

Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, d'intesa con Distretto salotto e Confapi

RISORSA A RISCHIO

Vico (Pd): «Il comparto vale l'1,5% del prodotto interno nazionale»



**CAROVANE
E PRESIDI**

**Nella foto grande, qui
sopra, il serpentone di
auto con le bandiere che
hanno viaggiato in
carovana da Ginosa, nel
Tarantino, a Bari**

Foto Todaro

**A sinistra la
manifestazione a Matera**

Foto Genovese

OCCUPAZIONE

LA VERTENZA INFINITA

APPELLO AL PREFETTO TAFARO

I lavoratori chiedono che Passera mantenga l'impegno preso e confermi le risorse promesse all'interno del decreto Sviluppo

Carovana del salotto in viaggio

«Lo Stato ci deve 40 milioni»

Ieri, colonna simbolica di auto da Ginosà a Bari contro la crisi del mobile imbottito

FRANCESCO ROMANO

● **TARANTO.** Firmare, subito, l'Accordo di programma per il mobile imbottito dell'Area murgiana, fermo dal 2006 nei cassetti romani del ministero dello Sviluppo economico (l'ultimo incontro risale a luglio 2011). E' la richiesta, pressante, consegnata ieri in prefettura a Bari (e da qui già inoltrata a Roma) dai promotori della «carovana» a più voci (organizzazioni sindacali e imprenditoriali, rappresentanti istituzionali, lavoratori) che in mattinata aveva percorso, attraversando l'intera Murgia, le strade del salotto Made in Italy. Dallo stabilimento Natuzzi di Gino-

sa al capoluogo barese, appunto, passando da Laterza e proseguendo per Santeramo in Colle e Cassano delle Murge: più di quaranta auto, in corteo, hanno «partecipato» al ministro Corrado Passera, via-prefettura, tutta la drammaticità della crisi in atto. Altre, seguendo l'eco dell'insistente tam-tam di questi giorni (è stato un susseguirsi di manifestazioni e incontri congiunti), hanno raggiunto Bari da itinerari diversi.

C'erano tra gli altri, con i parlamentari pd Ludovico Vico e Dario Ginefra, il presidente del Consiglio regionale Onofrio Introna, il sindaco di Bari Michele Emiliano e il presidente

di Confindustria Puglia, Angelo Bozzetto, anche rappresentanze dei comuni di Laterza, Ginosà, Santeramo in Colle, Gioia De Colle, Altamura, Gravina. E, si diceva, tanti lavoratori.

L'iniziativa-serpentone, organizzata da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, d'intesa con Confindustria, Distretto del salotto e Confapi (piccola e media impresa), puntava a far emergere gli estremi da «ultima chiamata» dell'ac-

PROTESTA COMUNE

Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, d'intesa con Distretto salotto e Confapi

cordo interrotto. Non c'è più tempo, insomma. Gli effetti della crisi, devastanti (solo nel 2008 il settore fatturava 2,2 miliardi di euro: oggi sono fuori dai cicli produttivi circa 8 mila lavoratori dei 14 mila di allora),

sono stati emblematicamente sintetizzati (e, se possibile, resi ancora più drammatici) dai dati 2011 della Natuzzi: per la prima volta in vent'anni il bilancio dell'azienda leader del mobile imbottito in Italia è sceso sotto i 500 milioni di euro. Cifre inquietanti. Per tutti: il mobile imbottito, parole dell'onorevole Vico, copre, da solo, l'1,5% del Pil nazionale.

Per questo ieri mattina, dal tavolo della prefettura barese, al ministro Passera è stato inviato un promemoria perché, come hanno riferito alla Gazzetta i sindaci di Laterza e di Ginosà, Gianfranco Lopane e Vito De Palma, «nell'agenda per la crescita, alla voce Decreto

Sviluppo, siano contemplati i 40 milioni di euro attesi da anni per la definizione dell'Accordo: le regioni di Puglia e Basilicata da tempo hanno messo a disposizione l'altra metà di loro competenza, 20 milioni di euro a testa». Promemoria strettamente collegato a quanto affermato il 9 giugno scorso, dallo stesso ministro, al congresso dei Giovani di Confindustria, a Santa Margherita Ligure. «Il Governo porterà a termine il decreto Sviluppo, ci

metto la faccia» aveva scandito Corrado Passera. E più avanti: senza la crescita «non solo c'è un aumento del disagio sociale, ma anche la democrazia stessa è a rischio». Parole in sintonia con quanto sostenuto, meno di un mese fa, dal presidente di Confindustria Puglia, Angelo Bozzetto, in una lettera indirizzata al ministro dello Sviluppo economico, a nome degli imprenditori del comparto-salotto, pugliesi e lucani. L'iter dell'Accordo di programma va chiuso con urgenza «perché - evidenziava Bozzetto - la situazione è ormai esplosiva e si accompagna ad un crescente degrado sociale ed economico, nel quale sempre più prendono piede il lavoro sommerso e l'illegalità». Lo scenario: migliaia di posti di lavoro in pericolo, decine di aziende a rischio dissolvimento, mercato sleale e «rapaci» senza scrupoli in agguato. Il baratro, a un passo dal salotto.

RISORSA A RISCHIO

Vico (Pd): «Il comparto vale l'1,5% del prodotto interno nazionale»

metto la faccia» aveva scandito Corrado Passera. E più avanti: senza la crescita «non solo c'è un aumento del disagio sociale, ma anche la democrazia stessa è a rischio». Parole in sintonia con quanto sostenuto, meno di un mese fa, dal presidente di Confindustria Puglia, Angelo Bozzetto, in una lettera indirizzata al ministro dello Sviluppo economico, a nome degli imprenditori del comparto-salotto, pugliesi e lucani. L'iter dell'Accordo di programma va chiuso con urgenza «perché - evidenziava Bozzetto - la situazione è ormai esplosiva e si accompagna ad un crescente degrado sociale ed economico, nel quale sempre più prendono piede il lavoro sommerso e l'illegalità». Lo scenario: migliaia di posti di lavoro in pericolo, decine di aziende a rischio dissolvimento, mercato sleale e «rapaci» senza scrupoli in agguato. Il baratro, a un passo dal salotto.



**CAROVANE
E PRESIDI**

Nella foto grande, qui sopra, il serpentone di auto con le bandiere che hanno viaggiato in carovana da Ginosola, nel Tarantino, a Bari

Foto Todaro

A sinistra la manifestazione a Matera

Foto Genovese



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ieri protesta a Matera come a Bari. Dal ministro Profumo l'impegno a fissare un incontro con Passera

"Adesso non ci sono più scuse"

Accordo di programma per il Mobile imbottito, imprese e lavoratori: stanchi dei comodi della politica

MATERA- Natuzzi, Nicoletti, Soften, Green Leather, Clemar, Clemartex. Sono questi solo alcuni nomi delle tante aziende del mobile imbottito del Distretto murgiano finite nel vortice della crisi. Un settore falciato con le imprese che in pochi anni sono precipitate da 500 a 100 facendo registrare una perdita di ben 8mila posti di lavoro. E ieri in tanti, tra lavoratori e imprenditori, hanno manifestato a Matera - come a Bari - per sollecitare il governo ad avviare l'accordo di programma - annunciato ben 6 anni fa - e a tutelare le maestranze in mobilità o in cassa integrazione. La protesta si è snodata in diverse vie della città fino a raggiungere piazza Vittorio Veneto dove

una delegazione è stata ricevuta in prefettura. «I lavoratori del polo del salotto - ha detto ieri la segretaria regionale della Filca Cisl Basilicata, Margherita Dell'Otto - sono stanchi di aspettare i comodi della politica e pretendono che l'accordo di programma per il rilancio del distretto del mobile imbottito diventi realtà nel più breve tempo possibile». «I numeri sono impietosi e raccontano di una situazione che da critica sta diventando drammatica, soprattutto per quelle migliaia di lavoratori che vedono avvicinarsi inesorabilmente la scadenza degli ammortizzatori sociali. Le responsabilità dei governi che si sono succeduti in questi anni - ha aggiunto Dell'Otto - sono evidenti e non ammettono scusanti di sorta. È dal 2006 che la discussione gira intorno a questo benedetto accordo di programma e la decisione imprevista del ministro Passera

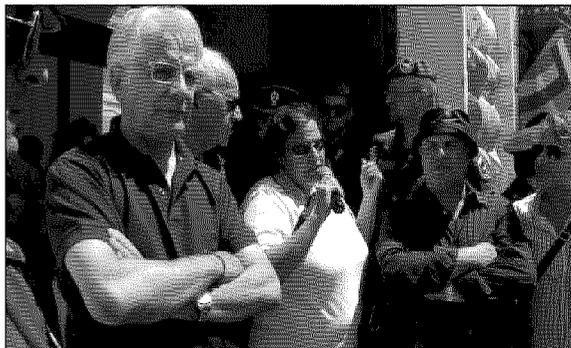
di ritardarne ulteriormente la firma denuncia un eclatante livello di insensibilità verso una vertenza che coinvolge centinaia di imprese e migliaia di maestranze». Per la segretaria della Filca «il tempo delle chiacchiere è finito: il governo deve sbloccare l'accordo di programma e mettere nel piatto le risorse di propria competenza per salvare il distretto del salotto. Se non lo farà, sarà mandante ed esecutore di un delitto perfetto». Intanto il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, ieri a Matera per un'iniziativa di "Prima Persona", su iniziativa della senatrice Antezza e del consigliere regionale del Pd Braia, ha incontrato una delegazione nutrita di rappresentanti del "Mobile imbottito" alla presenza dei rappresentanti istituzionali e del presidente De Filippo. Al termine del confronto il ministro si è impegnato a concordare con il mini-

stro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, la convocazione urgente di un vertice che, a questo punto, si riveli finalmente conclusivo della vicenda dell'accordo di programma. La drammatica situazione rappresentata al ministro dagli intervenuti, unita alla crisi generale della nazione ed alla concomitante scadenza, per centinaia di lavoratori, degli ammortizzatori sociali il prossimo 30 giugno, non consente né deroghe né rinvii. Già oggi, convocata dagli assessori regionali Pittella e Viti, una delegazione dei sindacati sarà in Regione, alle ore 13, per una ricognizione sulla vertenza. Mentre non è escluso, già nei prossimi giorni, un confronto tra Regione e governo.





Il presidio di ieri mattina di lavoratori e imprenditori sotto la prefettura di Matera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Crisi del salotto, la rabbia di Vendola “Intollerabile l’inerzia del governo”

Manifestazione di protesta organizzata da Cgil, Cisl e Uil

LELLO PARISE

QUARANTA automobili, una dietro l'altra, da Ginosa a Bari, passando per Laterza, Santeramo, Gravina, Cassano. E' la "carovana del salotto", organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Quaranta come i milioni di euro che il governo Monti dovrebbe sborsare, attraverso il cosiddetto decreto Sviluppo del ministro Passera, perché il distretto del mobile imbottito — quello tra Tarantino, Barese e Matera — non tirile cuoia.

I segretari di Fillea Cgil Giovanni Nicastrì, Filca Cisl Crescenzo Gallo e Feneal Uil Salvatore Bevilacqua calcolano che fino a dieci anni fa il fatturato legato a sofà e poltrone era di 2 miliardi all'anno. Giro d'affari che, come stanno le cose, non supera quota 700 milioni, mentre i dipendenti in cassa inte-

grazione sono 5mila. Il fatto è che dal 2003, «esplosione della concorrenza dei paesi dove la manodopera ha un costo basso» spiegava non più tardi di qualche settimana fa Pasquale Nattuzzi, leader mondiale nella produzione dei divani in pelle, ai deputati della commissione Bilancio. E denunciava «la spesa inutile» della cassa integrazione: «Sono soldi sprecati. I nostri cassintegrati lavorano in nero con i cinesi per 50 euro al giorno».

Cinesi che ormai, rilevano le fabbriche pugliesi e poi le tengono in piedi grazie all'esercizio dei precari, costretti ad offrirsi al miglior offerente pur di sbarcare il lunario. Quando questo non accade, va in scena la fuga degli imprenditori: «Vogliamo delocalizzare la propria attività, per continuare ad esistere» racconta il presidente di Confindustria, Angelo Bozzetto, che non le manda a dire: «Rischia-

mo la desertificazione dell'area murgiana».

La ciambella di salvataggio si chiama accordo di programma, destinato a ridare fiato proprio all'area murgiana con 80 milioni: ai 40 milioni promessi dallo Stato, si aggiungerebbero i 20 milioni a testa delle amministrazioni regionali del tacco d'Italia e della Basilicata. Ma è da sei anni che questi quattrini sono in lista d'attesa. «Un'inerzia intollerabile» taglia corto il governatore Nichi Vendola, a proposito di «una questione richiamata formalmente più volte dal sottoscritto con numerose lettere inviate sia a Passera, sia al precedente ministro Berlusconi». Come pestare acqua nel mortaio. «Stiamo spingendo le aziende ad andare via e, questo, non possiamo permettercelo» avverte il presidente dell'assemblea regionale, Onofrio Introna. Che ieri in prefettura dopo l'arrivo della "ca-

rovana del salotto", ha un "faccia a faccia" col prefetto vicario allargato a sindacalisti, sindaci, consiglieri di Via Capruzzi (il capogruppo del Pd Antonio Decaro e il "sellino" Michele Ventricelli, nessun altro), parlamentari (ce ne sono due, e basta: i riformisti Ludovico Vico e Dario Ginefra). C'è anche Michele Emiliano, chesuaona la carica: «Siamo compatti, al di là degli schieramenti politici».

Rocco Palese, Pdl, esprime «solidarietà a lavoratori e imprenditori» e chiede a Vendola di sollecitare l'ennesimo «incontro urgente con il governo nazionale affinché una volta per tutte si sottoscriva l'accordo di programma». Ma se a Roma insisteranno nel girarsi i pollici, l'onorevole Vico immagina eventuali contromisure: «Potremmo decidere di non votare il benedetto-maledetto decreto Sviluppo. E' in gioco la dignità nonché il futuro, economico e sociale, della Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



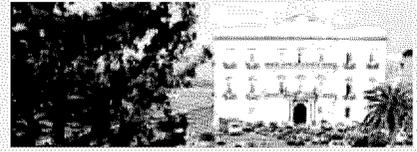
L'interno di una fabbrica del salotto

Manca da sei anni la firma all'accordo di programma per dare 80 milioni all'area murgiana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I TEMI DELLA POLITICA



Scarcia: «Il nodo assessori sarà sciolto in pochi giorni»

È stato un lavoratore della Natuzzi ad aprire ieri pomeriggio la seconda conferenza regionale per il lavoro organizzata dal Partito democratico. Massimo Vasco, rsu della Filea Cgil, ha raccontato la crisi di un comparto su cui, negli anni scorsi, si erano fondate molte delle speranze di crescita del territorio jonico.

“Sviluppo sostenibile per la piena e buona occupazione”: questo il tema dell’iniziativa alla quale hanno preso parte gli onorevoli Ludovico Vico e Andrea Lulli, il segretario provinciale Francesco Parisi, Lanfranco Rossi, componente della segreteria provinciale e responsabile di Economia e Sviluppo, Valerio Papa, della segreteria provinciale e responsabile del settore Lavoro. Assente, perché impegnato a Foggia, il se-

gretario regionale Sergio Blasi.

«Con questa iniziativa – ha spiegato Vico – facciamo tornare in primo piano anche a Taranto la centralità del lavoro. Sento spesso dire che il Paese avrebbe bisogno di scelte impopolari, la mia opinione è, invece, che c’è la necessità di scelte popolari che vadano in due direzioni: riprendere l’iniziativa del lavoro attraverso le imprese, permettendo alle persone il ritorno, e ricostruire un sistema di solidarietà, fatto di diritti individuali ed universali, quali la sanità, il sapere, la previdenza. Tutto questo nel segno della responsabilità. È necessario – ha concluso il parlamentare – che il ministro Passera e l’Europa emanino subito provvedimenti per lo sviluppo e la crescita».

«Occorre ricostruire il lavoro – ha aggiunto Lulli – che, invece, da troppi anni si sta distruggendo, non dandogli il giusto valore e considerandolo piuttosto soltanto un problema. Nella situazione attuale – ha osservato – non si mette più al centro la dignità della persona, con un conseguente arretramento di civiltà. Non è stato dato spazio alle nuove generazioni e ne è scaturito un conflitto sbagliato tra generazioni. Questo – ha commentato l’esponente del Pd – è stato il limite dell’ultimo decennio».

Il convegno è stata anche l’occasione per riunire gli esponenti delle diverse correnti presenti all’interno del Pd jonico. Clima di attesa e bocche cucite, però, sui futuri assetti di giunta al Comune di Taranto. Si attende l’esito della verifica

dei verbali condotta dalla commissione elettorale, ma nello stesso tempo si cerca di preparare il terreno per la semina.

«Nei prossimi giorni – ha annunciato Scarcia – tornerà a riunirsi la segreteria cittadina. Intanto, attraverso una serie serrata di incontri, stiamo lavorando per fare squadra tra i consiglieri. Li sto spronando al dialogo, al ragionamento comune sui progetti di sviluppo della città. Il centrosinistra a Taranto – ha commentato – non può permettersi di fallire, a causa delle divisioni intestine. È come se gli elettori avessero voluto darci ancora una possibilità. Altrove, invece, a farla da padrona è l’antipolitica. Nel giro di pochi giorni – ha assicurato infine Scarcia – il partito scioglierà anche il nodo assessori».

P.Cas.





Il segretario cittadino del pd, Sergio Scarcia, aspetta che prenda corpo la trattativa per la composizione della nuova giunta

**EMERGENZA
LAVORO****La manifestazione**

Da Ginosa, Laterza e Castellaneta la delegazione ha raggiunto Bari: a rischio 2.200 lavoratori

Natuzzi, corteo in auto per non restare a spasso

Protagonisti i cassintegrati a zero ore

di **Nicola NATALE**

Natuzzi, il rischio di altre 2.200 persone a spasso. Questo è l'allarme che hanno voluto lanciare i sindacati Cgil, Cisl, Uil con il corteo di auto che ieri mattina, intorno alle nove, è partito da Piazza Marconi a Ginosa, per toccare Laterza, Santeramo e Cassano Murge ed approdare infine in Piazza Prefettura a Bari. Lo scopo, ricordare al presidente Monti ed al Ministro Passera - per il tramite del prefetto - di inserire nel decreto sviluppo in approvazione, 40 milioni di euro per rifinanziare il distretto del mobile imbottito. Venti milioni pare li tengano già da rispettivamente le due Regioni, Puglia e Basilica-

ta. Ad accoglierli a Bari, il prefetto Mario Tafaro assieme al sindaco Michele Emiliano. Analoga manifestazione si è svolta a Matera poiché altri due stabilimenti Natuzzi, oltre a quello di Ginosa ed a quello di Laterza, sono collocati nella zona industriale di Iesce.

La manifestazione ha volutamente coinvolto solo i rappresentanti sindacali e i cassintegrati a zero ore per non esasperare una situazione già difficile per azienda e dipendenti. Questo è quello che dicono i rappresentanti sindacali aziendali, Antonello Zicari e Rossano Perco della Fillea Cgil, da tempo impegnati sui temi della sotto-

scrizione di un accordo di programma, atteso da 5 anni. Permanendo il quadro attuale, solo 801 sarebbero i dipendenti necessari secondo la proposta Natuzzi di qualche mese fa. Futuro cupo invece per i restanti 2.200 dipendenti, tutti ad orario ridotto con cassa integrazione a rotazione. In sofferenza gli stabilimenti di Ginosa e Laterza, per lo spostamento e riorganizzazione di parte della produzione allo stabilimento della Martella, a Matera.

Intanto una sperimentazione graduale viene attuata con macchinari che consentono di ottimizzare la produzione, ma rendono non necessarie altre 5 mansioni. Tutto questo non fa

che aumentare le preoccupazioni dei dipendenti, che assistono impotenti ad una delocalizzazione sempre più spinta e ad una domanda interna che non riparte. L'incontro, al quale ha anche partecipato il deputato Ludovico Vico, è durato una mezz'oretta. Le volontà aziendali sono state rappresentate da un dirigente di Confindustria, ma era presente anche Vincenzo Di Taranto, uno dei dirigenti del Gruppo.

È apparsa chiara la volontà di tutti di sottoscrivere l'accordo, ma con un unico grande punto interrogativo: che fine fanno gli esuberanti e quanti sono? Intanto, ricorda Zicari, il 15 ottobre prossimo scade la cassa integrazione in deroga, corrisposta a vario titolo fin dal 2003.



Nelle foto alcuni momenti della protesta di ieri nel versante occidentale della provincia di Taranto

Parla il sindaco di Ginosa, Vito De Palma «Un tracollo, siamo stanchi»

Ieri mattina, assieme ai lavoratori della Natuzzi, alle organizzazioni sindacali e alla Confindustria di Puglia, è partita, alla volta di Bari, una delegazione comunale composta, oltre al sindaco Vito De Palma, dall'assessore al Lavoro, Mario Toma e dal presidente del Consiglio Comunale, Vincenzo Russo. Al "corteo delle autovetture", partito da Ginosa, si è unito il sindaco De Palma che, assieme

ad altre autorità istituzionali. "E' ormai - afferma il sindaco Vito De Palma - un vero e proprio tracollo sociale dovuto al fallimento occupazionale di centinaia e centinaia di lavoratori e, con essi, anche le famiglie. Questi, stanchi di anni di lotte e richieste, non possono più attendere ulteriori rinvii. È il grido di allarme che viene lanciato da un territorio in gravissima sofferenza. Oltre la vertenza Mi-

glio il comparto del "mobile imbottito" si inchina alla crisi economica portando verso il baratro tanti lavoratori. La richiesta presentata ieri - continua De Palma - è urgente e deve essere accolta al più presto dal Ministro. L'accordo di programma interregionale sulla vertenza del comparto e la sua sottoscrizione, diventa un atto indispensabile per sbloccare, da subito, i 40 milioni di euro necessari".

EMERGENZA LAVORO
Natuzzi, corteo in auto per non restare a spasso
«Un tracollo, siamo stanchi»
QUESTO È UN LAVORO PER IL NUOVO DAILY
FINO A SOLI 21.800 EURO
IVECO SAICAR

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.